

## Che cosa significa essere perduti?

### ***Definitivamente perduto?***

Avete voi mai perduto qualcosa che vi era caro? Avete voi mai perduto una persona che vi era cara? Una persona la si può perdere in diversi modi: ad esempio quando muore. Sappiamo che cosa vuol dire la tragedia della separazione causata dalla morte, ma pensate che cosa potrebbe significare quando una persona la si perde perché improvvisamente sparisce e non si sa più dove sia finita, che cosa le sia accaduto, se sia viva oppure morta.

Si può perdere, in diversi modi, un amore. Una famosa canzone di Fabrizio de André, "La canzone dell'amore perduto" (1969), dice: *"Ricordi, sbocciavano le viole con le nostre parole: Non ci lasceremo mai, mai e poi mai. Vorrei dirti, ora, le stesse cose, ma come fan presto, amore, ad appassire le rose, così per noi. L'amore che strappa i capelli è perduto ormai. (...) E quando ti troverai in mano quei fiori appassiti al sole di un aprile ormai lontano li rimpiangerai..."*.

Il concetto di perdere qualcuno, da cui l'aggettivo *perduto* e il termine *perdizione*, ricorre nella visione cristiana della realtà per significare una perdita, una separazione di carattere spirituale. Un uomo o una donna può essere perduta per Dio quando vive separata, lontana, da Lui, come se Dio non esistesse. Spesso non ci si rende subito conto di questo, ma essere perduti per Dio, separati da Lui, comporta conseguenze tragiche a tutti i livelli.

Ecco perché Gesù, descrivendo la Sua missione in questo mondo, dice: *"Il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto"* (Lu. 19:10).

Che cosa significa essere perduti per Dio? Non c'è migliore risposta a questa domanda di quanto troviamo nel secondo capitolo della lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani della città di Efeso. Parlando della loro condizione spirituale prima che affidassero la loro vita al Signore e Salvatore Gesù Cristo, l'apostolo scrive:

*"Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù"* (Ef. 2:1-7).

Questa sezione della lettera agli Efesini segue ad un grande inno di lode in cui Paolo descrive il progetto di "ricupero", di salvezza, di uomini e donne perdute che Dio ha stabilito dall'eternità e che realizza in Cristo.

Questo progetto di salvezza si era concretizzato nell'esperienza di quelle persone ad Efeso. Accogliendo il messaggio dell'Evangelo, esse erano state "ritrovate", recuperate per Dio. In questo testo Paolo descrive quel che prima esse erano. E' così che per noi egli descrive che cosa significa essere perduti.

## I. Morte spirituale

Che cosa significa essere perduti? La prima cosa che ci dice questo testo della Parola di Dio è che essere perduti significa essere *spiritualmente morti*. L'apostolo, infatti, scrive: "*Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati*" (1).

Essere perduti significa essere insensibili e completamente tagliati fuori dalla vita spirituale che troviamo in Cristo.

Questo viene posto in contrapposizione a quanto troviamo più avanti. Noi eravamo stati creati per vivere in comunione con Dio per essere Suoi collaboratori e per realizzare nella nostra vita quelle opere che Dio considera buone (2:10). Essere perduti significa essere *disutili* per Dio come delle persone sulle quali Egli non può contare perché sono come morte. Si può essere, quindi, **vivi fisicamente, ma morti spiritualmente**.

Qual è la causa di questa condizione? L'apostolo lo identifica nelle nostre *colpe* e nei nostri *peccati*. Ciò che rende una persona colpevole, condannabile, di fronte a Dio, ciò che rende inutile la nostra vita per Dio, è mancare di essere ciò che Egli si aspetta che noi siamo, trasgredendo ciò che Egli stabilisce nella Sua Parola. Peccato non è solo commettere, fare, ciò che Dio considera sbagliato, ma anche omettere, non fare, ciò che Dio si aspetta da noi, il che è altrettanto grave.

A che serve per Dio un uomo o una donna che rifiuta di essere ciò per il quale era stato creato? A nulla. E' "un peso morto". E' come morto. E' morto. Nella lettera ai Romani, così, l'Apostolo dice espressamente: "*il salario del peccato è la morte*" (Ro. 6:23).

Se questa è la condizione di tante e tante persone ancora oggi, che fa Dio? Forse che "si mette il cuore in pace" e le abbandona al loro destino? No. Offre loro una grazia straordinaria. Mette in atto un "programma di recupero" attraverso l'annuncio dell'Evangelo. Attraverso il messaggio dell'Evangelo che parla di ciò che è possibile in Cristo, Dio, con uno stupefacente atto di grazia, li chiama e, con la Sua potenza, Egli rigenera uomini e donne, dà loro nuova vita. Egli impartisce loro la capacità di rispondere a questo appello, di ravvedersi dai loro peccati e di affidarsi a Cristo per la loro salvezza.

Attraverso l'annuncio dell'Evangelo accade spiritualmente quanto Gesù aveva operato per il Suo amico Lazzaro. Era morto, irrimediabilmente morto dal punto di vista umano. La potenza e la misericordia di Gesù, però, è così grande che, quando grida ad alta voce: «Lazzaro, vieni fuori!» "*Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti da fasce, e il viso coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare»*" (Gv. 11:43,44). "*Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore*" (Ro. 6:23).

A quelle persone di Efeso era avvenuto proprio questo. Ecco perché l'Apostolo dice: "*Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati*" (1). Essi sono stati *vivificati*: sono stati rigenerati spiritualmente, si sono ravveduti dai loro peccati, hanno riposto la loro fede in Cristo, sono tornati ad essere vivi ed utili per Dio. Erano "perduti", sono stati ora ritrovati. Ecco quanto può ancora oggi avvenire attraverso l'annuncio di Cristo. Che straordinaria possibilità di vita nuova Dio ci dona!

## II. Schiavitù spirituale

La seconda cosa che ci dice qui la Parola di Dio è che essere perduti significa essere disperatamente incatenati, asserviti, schiavi. Lo indicano in questo testo diverse frasi.

Un elemento di questo è essere asserviti allo spirito che domina questo mondo. Il testo dice: "... *seguendo l'andazzo di questo mondo*", altrimenti tradotto come: *vivevate, vi comportavate: "alla maniera di questo mondo"* (TILC, CEI), *seguivate "il corso di questo mondo"* (ND).

L'esistenza di è perduto non è determinata dalla libertà di scelta che pensa di avere, ma dallo spirito del mondo in cui vive. Pensate alle cose che caratterizzano questo mondo: avidità, egoismo, l'agire senza scrupoli e senza freno, volontà di dominio... Quando ci guardiamo intorno comprendiamo come esattamente questo sia lo spirito che ha catturato la maggior parte dei nostri contemporanei. L'avidità sta alla base di una diffusa corruzione personale e pubblica. E' l'avidità ciò che spiega perché sempre più bassi siano i criteri morali secondo i quali oggi vive la nostra società. L'avversione alla disciplina, all'autocontrollo ed all'impegno, è evidente in ogni aula scolastica del nostro paese.

L'egoismo lo si vede in azione in ogni campo. Piuttosto che chiedersi: "Che posso fare per dare il mio contributo per il benessere del mondo in cui vivo? Che posso fare per compiacere Dio?", quello che ci si chiede è: "Che posso fare per contribuire a soddisfare ai miei desideri a discapito degli altri e di Dio stesso?". Non ci si fa quindi scrupolo a calpestare gli altri pur di avanzare noi e si gode a fare il male soprattutto ai deboli e a coloro che vorrebbero fare il bene. Quanto spesso è vero che tanti traggono piacere dal dominare, manipolare e controllare gli altri, a livello personale e sociale, persino nelle chiese!

E' lo spirito di quest'epoca che prende tanta gente e la rende schiava come una droga di cui non possano farne a meno. Dove porta questo spirito? A far sì che uomini e donne siano definitivamente perduti per Dio.

**I.** Essi sono fatti schiavi, come si esprime il nostro testo: al "*principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli*". E' quello spirito che la Bibbia chiama in diversi modi: "*...il dragone, il serpente antico, che è il Diavolo e Satana, il qual seduce tutto il mondo*" (Ap. 20:2). Noi abbiamo relegato questa realtà alle caricature e deridiamo "chi vi crede", ma la sua presenza ed azione nel mondo ed attorno a noi è evidentissima per chi non ha "il salame sugli occhi". E' insidioso, furbo, non si identifica mai per quello che è. Domina incontrastato e manipola liberamente, come il burattinaio con i suoi burattini, soprattutto su chi nega la sua esistenza. Egli porta così avanti i suoi obiettivi di rovina, morte e distruzione di tutto ciò che è buono. Controlla la vita di uomini e donne e fa loro credere di essere liberi!

**II.** Essere del tutto condizionati dalle forze spirituali della malvagità vuol dire vivere, dice il nostro testo, come "*uomini ribelli*", la cui vita è caratterizzata dalla disubbidienza verso Dio, l'essenza stessa del peccato, il suo stesso cuore. Dal tempo stesso di Adamo ed Eva, l'umanità è caratterizzata dalla disubbidienza a Dio. Siamo indubbiamente figli loro: quale il padre, tale il figlio.

**III.** Il nostro testo dice che vivere in quel modo vuol dire vivere: "*secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri*". Nella Bibbia, per "desideri della carne" non si intende necessariamente desideri sessuali. Per "peccati della carne, nella lettera ai Galati, Paolo include: "*immoralità, corruzione e vizio, idolatria, magia, odio, litigi, gelosie, ire, intrighi, divisioni, invidie, ubriachezze, orge e altre cose di questo genere*" (Ga. 5:19,20 TILC).

"Carne" è la parte inferiore della nostra natura e si caratterizza in modo diverso da persona a persona, così che ciascuno ha il suo "peccato favorito". Carne è tutto ciò che in noi ci porta a fare ciò che Dio considera peccato, portandoci a vivere senza Dio. "Vivere

secondo i dettami della carne" significa vivere compiacendo alla nostra natura inferiore, la parte peggiore di noi, lasciando che essa domini.

### **III. Meritare l'ira di Dio**

Essere perduti, infine, significa, come dice il nostro testo, essere "*figli d'ira*" come lo sono tutti "*per natura*". Un'altra traduzione rende questo come: "*naturalmente, avremmo dovuto meritare la condanna di Dio, come tutti gli altri*".

E' questo un modo molto incisivo di descrivere questa condizione: coloro che la Bibbia descrive come *perduti* e senza Cristo sono in attesa di vedere su di loro manifestarsi l'ira di Dio, di essere oggetto della Sua ira. In un tempo come il nostro in cui molti credono ad una salvezza a buon mercato, è difficile esprimere questa verità senza suscitare l'indignazione di coloro che ci ascoltano! Oggi si assiste, infatti, non tanto all'ira di Dio su chi nega la verità, ma dell'ira di tanti su chi annuncia questa verità!

Nel Nuovo Testamento per "ira di Dio" si intende non qualcosa di capriccioso, ma la definita opposizione di Dio verso il peccato. E' il dispiacere di Dio sul peccato. Ogni qual volta si sceglie la via del peccato e della ribellione a Dio come il proprio stile di vita, si invita l'ira di Dio a cadere su di noi. Invece di seguire la volontà di Dio si sceglie di seguire lo spirito del nostro tempo e di chi lo domina, cioè Satana, tanto che la giusta ira di Dio sarà per noi inevitabile. L'evangelista Giovanni esprime così questa verità: "*Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui*" (Gv. 3:36). Perché accadrà questo? Perché la natura stessa dell'umana ribellione a Dio ed alle Sue leggi lo esige. Essa si contrappone alla natura santa e giusta di Dio tanto da creare un "corto circuito" come fra due cariche elettriche contrapposte.

L'ira di Dio si rivela già in questa vita. Guardate a quella persona che imposta la sua vita a ciò che Dio considera peccato. Diventa dura, insensibile, disumana. Il naturale risultato del suo peccato è quello di fargli perdere tutto ciò che c'è di più bello e buono nella vita. Diventa insensibile ed ostile alla voce di Dio ed ai dolci richiami di salvezza dello Spirito Santo.

L'ira di Dio, però, ha pure un aspetto futuro. L'ira di Dio non si manifesta tutta in questa dimensione della realtà. Il peccato comporta conseguenze eterne. La Bibbia ci assicura che vi sarà un giusto giudizio sul nostro peccato. La nostra condizione di perdizione sarà un giorno irrimediabile, se non accogliamo l'offerta di grazia che Iddio oggi ci fa attraverso l'Evangelo. Se possono essere orribili oggi le conseguenze del peccato, spaventosa sarà la nostra finale ed eterna separazione da Dio, fonte di ogni bene. L'ira di Dio, la Sua opposizione al peccato sarà eternamente compiuta in un luogo del quale oggi non è di moda parlare...

Quanti predicatori oggi temono di parlare dell'inferno! Per compiacere la presunzione umana e non suscitare l'indignazione di peccatori illusi che "alla fine tutto andrà bene", giungono persino a negare o minimizzare le stesse parole di Gesù al riguardo. La Parola di Dio proclama apertamente: "*I vigliacchi, i miscredenti, i depravati, gli assassini, gli svergognati, i ciarlatani, gli idolatri e tutti i bugiardi andranno a finire nel lago ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte*" (Ap. 21:8 TILC). Dovrebbe un ministro di Dio tacere la verità perché a qualcuno non piace sentirla? E' meglio, però, l'indignazione degli uomini che quella di Dio! Dice il Signore: "*Se la sentinella vede venir la spada e non suona il corno, e il popolo non è stato avvertito, e la spada viene e porta via qualcuno di loro, questo sarà portato via per la propria iniquità, ma io domanderò conto del suo sangue alla sentinella*" (Ez. 33:6). Questa è la condizione dell'essere perduti.

## Conclusione

Grazie a Dio, però, questo non è tutto. Nessuno è autorizzato a dire: "Tanto io sarò perduto, perduto per sempre!". Perché? Perché evitare tutto questo è possibile in un solo modo soltanto: accogliere nella propria vita il Signore e Salvatore Gesù Cristo. La Bibbia dice: *"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati"* (At. 4:12).

Dio, infatti, ha provveduto in Cristo la via per tornare ad essere quel che eravamo destinati ad essere. Nel nostro testo l'Apostolo descrive quello che erano quegli uomini e donne di Efeso prima di affidare la loro vita a Cristo. Quella era la loro condizione passata, ora, però... *"Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù"* (5-7).

La condizione di "perduto", per grazia di Dio, può essere trasformata in quella di "ritrovato". Gesù disse: *"Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo caccerò fuori"* (Gv. 6:37). Sì, è possibile essere salvati e vedersi passare dalla morte spirituale, dalla schiavitù spirituale e dalla prospettiva dell'ira di Dio a diventare una nuova persona in Cristo Gesù.

E' la fede in Cristo che fa la differenza e nient'altro. Solo Cristo. Sola grazia. Sola fede. Si può perdere qualcosa o qualcuno che ci è caro e non vederlo più. E' triste, ma accade. Si può perdere un amore. Accade. Grazie a Dio se ne può trovare un altro, non è necessario rimanere soli per tutta la vita. La cosa più importante, però, è che si può passare dalla condizione di perduti per Dio, disutili e condannati, a quella di ritrovati, utili e salvati, riabilitati. L'appello è dunque solo e sempre uno: affidatevi a Cristo di tutto cuore e passate dalla morte alla vita!



Paolo Castellina, 05/10/06. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

## Domenica 8 ottobre 2006

**Diciottesima domenica dopo Pentecoste**  
**Casaccia, ore 9.00, Vicosoprano, ore 10:30**

*"In quel giorno sonerà una gran tromba; quelli che erano perduti ... e quelli che erano dispersi ... verranno e si prostreranno davanti al SIGNORE, sul monte santo, a Gerusalemme" (Isaia 27:13).*

### **Introduzione**

Preludio e saluto

**Versetto d'apertura.** *"Egli mi disse: «Figlio d'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi dicono: "Le nostre ossa sono secche, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti!". Perciò, profetizza e di' loro: "Così parla DIO, il Signore: Ecco, io aprirò le vostre tombe, vi tirerò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi ricondurrò nel paese d'Israele. Voi conoscerete che io sono il SIGNORE, quando aprirò le vostre tombe e vi tirerò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio! E metterò in voi il mio Spirito, e voi tornerete in vita; vi porrò sul vostro suolo, e conoscerete che io, il SIGNORE, ho parlato e ho messo la cosa in atto, dice il SIGNORE"»" (Ez. 37:11-14).*

Preghiera

Canto dell'inno n. **239** [Cantiam, cantiamo a Dio].

### **Letture bibliche**

[A Vicosoprano, al posto di queste letture si celebra un battesimo].

**1.**

**Ritornare a Dio.** *"Guai a quelli che scendono in Egitto in cerca di soccorso, hanno fiducia nei cavalli, confidano nei carri, perché sono numerosi, e nei cavalieri, perché sono molto potenti, ma non guardano al Santo d'Israele e non cercano il SIGNORE! Eppure, anch'egli è saggio; fa venire il male e non revoca le sue parole; ma insorge contro la casa dei malvagi e contro il soccorso degli artefici d'iniquità. Gli Egiziani sono uomini, e non Dio; i loro cavalli sono carne, e non spirito; quando il SIGNORE stenderà la sua mano, il protettore inciamberà, cadrà il protetto, e periranno tutti assieme. Poiché così mi ha detto il SIGNORE: «Come il leone o il leoncello rugge sulla sua preda, benché una folla di pastori gli sia raccolta contro, non si spaventa alla loro voce, né si lascia intimidire dallo strepito che fanno, così scenderà il SIGNORE degli eserciti a combattere sul monte Sion e sul suo colle. Come gli uccelli spiegano le ali sulla loro nidiata, così il SIGNORE degli eserciti proteggerà Gerusalemme; la proteggerà, la libererà, la risparmierà, la farà scampare». Tornate a colui dal quale vi siete così profondamente allontanati, o figli d'Israele! Poiché, in quel giorno, ognuno getterà via i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, che le vostre mani hanno fatto per peccare. «Allora l'Assiro cadrà, non per una spada d'uomo; una spada, che non è d'uomo, lo divorerà; egli fuggirà davanti alla spada e i suoi giovani saranno resi schiavi. La sua ròcca fuggirà spaventata e i suoi*

*prìncipi saranno atterriti davanti al vessillo», dice il SIGNORE che ha il suo fuoco in Sion e la sua fornace in Gerusalemme" (Isaia 31:1-10).*

Momento di silenziosa riflessione e preghiera silenziosa

Canto dell'inno n. **8** [Come cerva che assetata]

**2.**

**Perdere e ritrovare.** *"Tutti i pubblicani e i «peccatori» si avvicinavano a lui per ascoltarlo. Ma i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finché non la ritrova? E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta". Vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento. «Oppure, qual è la donna che se ha dieci dramme e ne perde una, non accende un lume e non spazza la casa e non cerca con cura finché non la ritrova? Quando l'ha trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta". Così, vi dico, v'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede»" (Luca 15:1-10).*

Preghiera

Canto dell'inno n. **251** [Oggi ancora m'è rivolto].

## **Predicazione**

Avete voi mai perduto qualcosa che vi era caro? Avete voi mai perduto una persona che vi era cara? Una persona la si può perdere in diversi modi: ad esempio quando muore. Sappiamo che cosa vuol dire la tragedia della separazione causata dalla morte, ma pensate che cosa potrebbe significare quando una persona la si perde perché improvvisamente sparisce e non si sa più dove sia finita, che cosa le sia accaduto, se sia viva oppure morta. Il concetto di perdere qualcuno, da cui l'aggettivo *perduto* e il termine *perdizione*, ricorre nella visione cristiana della realtà per significare una perdita, una separazione di carattere spirituale. Un uomo o una donna può essere perduta per Dio quando vive separata, lontana, da Lui, come se Dio non esistesse. Spesso non ci si rende subito conto di questo, ma essere perduti per Dio, separati da Lui, comporta conseguenze tragiche a tutti i livelli. Il testo biblico di oggi mette in evidenza che cosa significa essere perduti per Dio e come si possa essere da Lui ritrovati e riabilitati.

*"Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, me-*

*diante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù" (Ef. 2:1-7).*

Sì, è possibile essere salvati e vedersi passare dalla morte spirituale, dalla schiavitù spirituale e dalla prospettiva dell'ira di Dio a diventare una nuova persona in Cristo Gesù. Si può passare dalla condizione di perduti per Dio, disutili e condannati, a quella di ritrovati, utili e salvati, riabilitati. L'appello è dunque solo e sempre uno, ma quanto mai urgente: affidatevi a Cristo di tutto cuore e passate dalla morte alla vita!

Canto dell'inno n. **244** [O se annunziar potessi].

### ***Conclusione***

Annunci, Preghiera conclusiva, Padre nostro, gloria, amen. Interludio.